

## ORTICOLE

# Perché scegliere di coltivare l'asparago



**VANNI TISSELLI**  
Centro Ricerche  
Produzioni Vegetali,  
Cesena

**AGOSTINO FALAVIGNA**  
CRA - Unità di Ricerca  
per l'Orticoltura,  
Montanaso Lombardo (LO)

**La coltivazione dell'asparago negli ultimi 30 anni si è andata progressivamente spostando dalle aree della pianura bolognese alle zone di bonifica e litoranee della provincia di Ferrara.**

L'agricoltura sta subendo profondi mutamenti, influenzata da un mercato globale all'interno del quale non sempre si ricavano e non tutti traggono le dovute soddisfazioni. Se da un lato si è ampliato il numero di Paesi a cui vendere, dall'altro è notevolmente aumentata la concorrenza dei Paesi caratterizzati da un minor costo di produzione; questo comporta un'inferiore stabilità nei rapporti tra produzione e distribuzione e riduce gli spazi della programmazione di medio o lungo periodo.

Ad esempio, mentre alcuni anni fa il prezzo dei cereali era crollato a livelli di non redditività, nell'ultimo anno gli stessi, sotto la spinta di maggiori consumi, di minori disponibilità e probabilmente di speculazioni finanziarie, hanno subito notevoli incrementi di prezzo che hanno influenzato i piani colturali e il mercato dei mezzi tecnici, fertilizzanti in testa.

Se a ciò aggiungiamo il fatto che l'economia dei Paesi europei e nord-americani subisce un rallentamento a causa della forte crescita dei Paesi asia-

**Ha registrato notevoli progressi genetici ed agronomici, ma il mercato non è sempre soddisfacente.**

**Tre buoni motivi per investire.**

tici e che le famiglie hanno sostanzialmente redditi inferiori, si comprende come tutto questo abbia riflessi sui consumi, sulla remunerazione dei prodotti agricoli e in ultima analisi sulle scelte dell'agricoltore, in alcuni casi sull'intera filiera.

Per completare il quadro delle variabili che possono influenzare lo sviluppo di una coltura, dobbiamo considerare anche come cambiano nel tempo le abitudini alimentari, quali sono le occasioni di consumo e qual è il livello di educazione al cibo da parte dei consumatori. Le considerazioni esposte ci aiutano a comprendere i motivi di interesse verso certe colture e le difficoltà che invece incontrano altre, ma soprattutto devono offrire spunti di riflessione per individuare nuove opportunità di sviluppo.

## UNA CULTURA TIPICA

Fatta questa premessa, esaminiamo la presenza dell'asparago in Emilia-Romagna. È una coltura tipica che a fronte di grandi progressi genetici ed agronomici incontra talvolta difficoltà di mercato, da affrontare in qualche modo per garantirne lo sviluppo.

Circa 30 anni fa è iniziata una delocalizzazione delle coltivazioni dalle zone tipiche di Altedo, nella pianura bolognese, alle aree di bonifica e a quelle limitrofe al litorale in provincia di Ferrara. Durante questo processo si sono verificati notevoli cambiamenti, anche di tecnica colturale e di scelta varietale, mentre poco è mutato nel packaging e nelle proposte commerciali.

L'asparagicoltura emiliano - romagnola, con l'adozione delle varietà ibride costituite da Agostino



Foto Arch. Crpv

Falavigna del CRA - Isport di Montanaso Lombardo (LO) nell'ambito dei progetti finanziati dalla Regione Emilia-Romagna e coordinati dal Crpv, ha registrato un significativo aumento delle rese ad ettaro e un notevole salto di qualità della produzione. L'utilizzo degli ibridi *Eros*, *Marte* e, più recentemente, di *Franco* ed *Ercole* consentono di raggiungere produzioni prossime alle 9 tonnellate ad ettaro e in alcuni casi di superare le 10.

Il merito di questi nuovi ibridi è quello di essere stati selezionati da popolazioni della varietà *Precoce d'Argenteuil*, presente in Emilia-Romagna da oltre 100 anni, e di essersi ben adattate alle condizioni climatiche: inverni rigidi ed elevate temperature nel periodo di raccolta per molti ibridi importati dall'estero determinano una rapida apertura delle brattee fiorali, una minore compattezza dell'apice e un forte deprezzamento commerciale.

### ASPETTI VARIETALI, AGRONOMICI, PRODUTTIVI

La maggior parte degli ibridi risulta caratterizzata da un'ottima qualità dei turioni (uniformità di pezzatura, dimensione del calibro e colore); tuttavia hanno un ciclo produttivo medio o tardivo. Le aziende che devono iniziare le raccolte anticipatamente possono coprire una parte degli impianti con film plastici posti su strutture a tunnel che coprono una singola fila o più frequentemente da 3 a 5 file.

Un'altra opportunità è ricorrere a varietà più precoci, selezionate all'estero, in grado di anticipare l'inizio del periodo produttivo di una settimana - 10 giorni. In una programmazione aziendale è consigliabile non superare il 15-20% degli impianti con tali varietà, a meno che precedenti esperienze di coltivazione non abbiano dimostrato una loro buona adattabilità e stabilità produttiva. Rispetto agli ibridi costituiti all'estero, quelli italiani - *Eros*, *Marte* ed in parte *Ercole* - risultano meno sensibili anche alla ruggine, sono dotati di maggiore sviluppo vegetativo e richiedono sesti colturali più ampi (si consiglia una larghezza tra le file di 140-150 centimetri).

Questi ibridi risultano avvantaggiarsi sia da suoli sciolti, sia da quelli ricchi di sostanza organica che si trovano ad esempio nella bonifica del bacino del Mezzano, dove inoltre la possibilità di alzare il livello della falda consente di mantenere umido il terreno durante la fase di vegetazione post-raccolta, di ottenere uno sviluppo ottimale delle piante e di accumulare notevoli sostanze di riserva che determinano alte rese nell'anno successivo.

Per quanto riguarda la tecnica colturale non si se-



**Ercole**, dotato di interessanti caratteristiche agronomiche e qualitative, è uno fra i più recenti ibridi costituiti con il progetto di miglioramento genetico finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e coordinato dal Crpv.

gnalano particolari novità, in quanto l'impianto è ancora consigliato con zampe, facilmente reperibili presso i vivaisti, che devono possedere buone caratteristiche sanitarie.

A fronte dei positivi aspetti varietali, agronomici e produttivi si segnala purtroppo un andamento dei prezzi non sempre soddisfacente, frutto senz'altro di un minor consumo delle famiglie, penalizzate da una sfavorevole congiuntura economica, e di una standardizzazione e conseguente riduzione del numero di piatti tipici da parte della ristorazione, in particolare quella collettiva, che vede nel-

**I nuovi ibridi sono caratterizzati da un notevole sviluppo vegetativo e richiedono ampi sesti d'impianto.**



La costituzione del Consorzio IGP dell'Asparago verde di Altedo è stata una importante iniziativa di valorizzazione, ma occorre studiare nuove modalità di presentazione del prodotto che ne conservino più a lungo le caratteristiche qualitative e ne facilitino il consumo.



Foto Arch. Crpv

l'asparago un ortaggio con tempi di preparazione troppo lunghi e con costi elevati.

Altri punti critici sono l'insufficiente commercializzazione all'estero, una distribuzione organizzata spesso incapace di conservare la qualità del turione e di valorizzarne i pregi, una carenza di innovazione del *packaging* e delle modalità di conservazione e impiego.

### LE POSSIBILITÀ DI RIPRESA

Di fronte a questa situazione, può nascere spontanea una domanda: perché coltivare l'asparago? Non è facile dare una risposta univoca, ma sono diverse le motivazioni che portano ancora ad investire in questa coltura. In primo luogo l'asparago è caratterizzato da una elevata produzione lorda vendibile ad ettaro, variabile da 8.000 euro in situazioni di basso prezzo e scarse rese unitarie a 13-14.000 euro in situazioni di buona produttività e di un prezzo medio posizionato attorno a 1,5 euro/chilogrammo. Per le aziende di piccole dimensioni appare evidente come l'asparago possa rappresentare una coltura da cui ricavare un interessante reddito da lavoro.

Secondo motivo per cui credere a questa coltura sono le alte rese unitarie che si possono raggiungere nei nostri ambienti utilizzando ibridi italiani. In alcuni casi si tratta di rese doppie rispetto a quelle spagnole, che lasciano ancora intravedere prospettive per il prodotto nazionale, soprattutto se si sarà in grado di valorizzarlo (in tempi di prezzi bassi le rese elevate sono inoltre l'unico mezzo per garantire il mantenimento di un certo reddito). Terzo elemento che suggerirebbe di investire sull'asparago è il fatto che i consumi a livello europeo, tradizionalmente posizionati sull'asparago bian-

co, si stanno in parte indirizzando anche sull'asparago verde; questa tendenza dovrebbe favorire l'Italia.

Va tuttavia sottolineato che per acquisire nuovi spazi e nuovi mercati, o semplicemente per rendere maggiormente stabili gli andamenti delle vendite e dei prezzi, occorrono azioni incisive su più fronti che coinvolgono diversi soggetti.

Gli agricoltori hanno il compito di produrre un asparago di qualità prestando attenzione e mettendo in pratica le innovazioni proposte dalla ricerca e sperimentazione; le strutture di lavorazione e confezionamento hanno il dovere di fornire alla distribuzione un prodotto che mantenga nel tempo le proprie caratteristiche, studiando nuove forme di imballaggio ed esplorando innovazioni di prodotto per la IV e V gamma.

La grande distribuzione dovrebbe essere maggiormente sensibile alla valorizzazione del prodotto locale, sia per motivi di risparmio energetico (i costi sociali dei trasporti a lunga distanza dovrebbero essere maggiormente tenuti in considerazione), sia per la maggior freschezza del prodotto. Si dovrebbe posizionare sempre l'asparago all'interno di scaffali refrigerati e umidificati, tenendo conto che come tutti gli altri ortaggi continua la maturazione anche dopo la raccolta, e che una perdita di acqua per disidratazione lo rende fibroso e dequalificato.

Infine, la ristorazione che valorizza il prodotto locale come elemento distintivo ed un consumatore più attento ed informato sulla stagionalità possono costituire una chiave di volta per un incremento dei consumi, ma soprattutto per una loro stabilità, elemento questo che consentirebbe di realizzare interessanti accordi di filiera. ■